

## Conclusione del Convegno Nazionale del Collegamento Santuari Italiani – Torino 2025

**Carissimi,**

con sentimenti di profonda gratitudine e con rinnovato vigore spirituale giungiamo alla conclusione del **59° Convegno Nazionale** del nostro Collegamento dei Santuari Italiani. Lo abbiamo vissuto in questa prospera terra piemontese, dove l'arte si intreccia con la tradizione, la spiritualità si nutre della bellezza, e i santuari brillano come gemme preziose, custodi di fede viva e di memoria secolare.

Un sentito ringraziamento a tutti voi per la partecipazione e alla struttura di Settimo Torinese che ci ha accolti con generosità e cura, contribuendo a rendere il nostro soggiorno più sereno e fruttuoso.

### **I Santuari, dimore di pace, case aperte e rifugi spirituali**

Il tema scelto per questa edizione del convegno – *“Santuario, casa della consolazione e della speranza”* – ha rappresentato il filo rosso che ha guidato la nostra intensa e feconda esperienza di ascolto, riflessione e condivisione. Un tema quanto mai attuale e necessario, soprattutto in questo **Anno Giubilare della Speranza**, in cui la Chiesa è chiamata a rendere ancora più visibile il volto della tenerezza e della misericordia di Dio nel cuore del mondo.

Durante questi giorni, abbiamo riscoperto con maggiore consapevolezza che i nostri Santuari non sono semplici luoghi di culto, ma sono spazi sacri in cui il popolo di Dio trova rifugio nei momenti di smarrimento, di fatica e di dolore. Sono **dimore di pace**, dove si cerca ristoro interiore, si invoca luce nei momenti oscuri, si riceve quella consolazione che va ben oltre l'aiuto materiale e tocca le profondità dell'anima.

I Santuari si rivelano così, come **rifugi spirituali**, segni concreti di una presenza che non abbandona, ma che accoglie, guarisce, rialza. In essi la misericordia di Dio si fa tangibile, come carezza che asciuga le lacrime, come parola che incoraggia, come silenzio che consola. Sono luoghi in cui la speranza si rinnova e si rigenera, diventando luce per il cammino di tanti uomini e donne afflitti, smarriti, ma mai dimenticati.

Ogni santuario è **casa aperta**, che accoglie chi è in cerca di risposta al proprio cammino di fede e di vita spirituale, alle proprie gioie e alle proprie ansie, alle preoccupazioni e angosce. E' un **luogo di speranza**, dove la fede viene rinnovata, dove ci si lascia toccare dalla forza trasformatrice di Cristo. Il santuario non è solo un luogo fisico ma anche un simbolo della Chiesa che, come madre, accoglie, cura e consola i suoi figli. È un segno

visibile dell'amore di Dio che si fa vicino, che ascolta, che non lascia mai soli coloro che lo cercano sinceramente.

L'obiettivo di queste giornate è stato quello di riflettere insieme condividendo idee, esperienze e orientamenti, di rinnovare e rendere più incisivo e profetico il nostro servizio nei Santuari, perché rimangano luoghi vivi di consolazione, e di incontro autentico con il Signore. Come possiamo, noi rettori e operatori dei Santuari, **accogliere e accompagnare** le persone che si rivolgono a noi, aiutandole a sperimentare una vera consolazione spirituale? Certamente non solo con un semplice conforto umano, ma attraverso un rinnovamento interiore che trae forza **dalla fede, dalla preghiera e dalla grazia di Dio**.

Abbiamo meditato sul Santuario come spazio di accoglienza e ascolto, dove la misericordia di Dio si rende visibile e operante. Come rispondere, allora, alle sfide del nostro tempo? Annunciando una speranza viva, portando una consolazione che sappia farsi luce nell'afflizione e nell'angoscia di tanti pellegrini, segnati dalla sofferenza, dalla malattia, dalla solitudine, dall'opprimente depressione o dalle fragilità della vita contemporanea.

Il Santuario è chiamato a essere luogo di sincero accompagnamento spirituale, soprattutto per chi vive momenti di crisi e smarrimento. Qui, ogni persona deve poter sperimentare che Dio non è lontano, ma si fa prossimo, offrendo **pace e rinnovamento** a chi cerca con cuore aperto.

Il sentito grazie a **don Carmelo Torcivia**, che con grande generosità e competenza ha coordinato la nuova modalità del convegno, lo stile dei laboratori sinodali, rimanendo con noi tutti questi giorni e accompagnandoci con la sua presenza attenta e sapiente. Insieme a lui desidero esprimere la nostra gratitudine ai quattro animatori dei laboratori – **don Michele Viviano, don Antonio Ascione, don Fabio Ruffini e don Emilio Rocchi** – per aver guidato con cura e passione i lavori di gruppo.

Attraverso la loro guida abbiamo avuto l'opportunità preziosa di ascoltarci, di riflettere e confrontarci con le testimonianze di chi, ogni giorno, si spende al servizio della persona, sia nei Santuari che in altri luoghi di prossimità e cura. Abbiamo raccolto voci di chi si fa presenza concreta di consolazione per i pellegrini che cercano ristoro, bussando alle porte di quelle che chiamiamo e definiamo le "**cliniche dello Spirito**".

Ripartiamo con la convinzione che questa esperienza ci abbia arricchiti, rendendoci più consapevoli della nostra missione, essere testimoni credibili di speranza e strumenti umili ma efficaci di consolazione per il mondo e per l'umanità che ci è stata affidata.

**Sintesi dei relatori**

Un particolare ringraziamento al **Cardinale Roberto Repole**. Le sue parole, profonde e cariche di sapienza pastorale, ci hanno guidati nel riscoprire il Santuario come luogo di incontro con Dio, rifugio nelle tempeste della vita, spazio in cui la consolazione si intreccia con la speranza, per diventare segno profetico di un'umanità risanata e riconciliata. Il suo intervento ha costituito una bussola preziosa per le riflessioni successive, illuminando le molteplici dimensioni con cui i Santuari oggi sono chiamati a rispondere alle domande dell'uomo contemporaneo.

Nel solco di questo messaggio, il nostro convegno ha offerto un ricco percorso di approfondimento, affrontando, attraverso voci autorevoli e testimonianze vibranti, le grandi sfide del nostro tempo, sempre alla luce del carisma proprio dei Santuari: accogliere, ascoltare, accompagnare e consolare.

**Don Rossano Sala** ci ha dato una lettura acuta e profetica del rapporto tra i giovani e il disagio sociale, evidenziando come i Santuari possano e debbano diventare spazi di ascolto autentico, di incontro reale, di orientamento e speranza per le nuove generazioni, spesso smarrite in un contesto di frammentazione e solitudine.

**Rosanna Tabasso**, del Sermig di Torino, ci ha toccati nel profondo parlando delle povertà sociali. Anche qui siamo stati invitati a superare ogni logica assistenzialista per abitare le periferie esistenziali con uno sguardo evangelico. I Santuari, sono chiamati a essere fari nella notte, luoghi dove la dignità della persona viene sempre riconosciuta e custodita.

**Don Carmine Arice**, Superiore generale dell'Istituto Cottolengo, ha affrontato con competenza e delicatezza il tema della fragilità e della sofferenza, dimensioni con cui i Santuari si confrontano quotidianamente. Le sue parole hanno ridato voce a chi spesso non ne ha, ricordandoci che nel dolore si cela una profonda possibilità di incontro con il Cristo crocifisso e risorto, che consola e redime.

Infine, la coppia **Barbara Celia e Arturo Carlo Gerbi, della Pastorale familiare della diocesi di Torino** hanno posto l'accento sulle difficoltà relazionali che attraversa oggi la vita familiare e coniugale. Il loro intervento, vivido e concreto, ha offerto uno spaccato realistico ma carico di fiducia sul vissuto quotidiano di tante famiglie. I Santuari possono diventare luoghi dove le ferite relazionali delle famiglie trovano ascolto, attenzione da parte nostra, dove la grazia del perdono e della riconciliazione può essere riscoperta come dono e impegno.

La varietà e l'intensità degli interventi, la bellezza dei momenti celebrativi e la partecipazione attenta e partecipe di quest'assemblea hanno reso il convegno un vero momento di grazia e di comunione ecclesiale.

## **Il Magistero Ecclesiale sulla Consolazione e Speranza**

Mentre ritorniamo nelle nostre comunità, all'apostolato santuariale e al ministero consueto, sentiamo il bisogno di raccogliere quanto vissuto e riflettere ancora una volta sul dono che ha guidato il nostro cammino: **la virtù della speranza**. Una speranza che non è parola astratta, ma esperienza viva, profondamente radicata nel cuore della fede cristiana.

Papa Francesco, nella Bolla d'indizione del Giubileo, ci ricordava che la speranza non delude, perché nasce dall'amore di Dio riversato nei nostri cuori. Non si tratta di una semplice emozione passeggera, ma di una realtà concreta, viva, che ci accompagna ogni giorno. È la presenza dell'amore di Dio che, diventando carne nella nostra storia, sostiene i nostri passi anche nei momenti più difficili.

Papa Benedetto XVI, nell'enciclica *Spe Salvi*, ci ha insegnato che la speranza cristiana è apertura all'incontro con il Signore. Non è una fuga dal reale, ma un radicamento profondo nella certezza che, se il nostro cuore resta in Lui, nulla potrà mai spegnere quella luce interiore che cambia la vita. Non siamo mai soli nel cammino: la speranza è presenza, è relazione trasformante.

Lo stesso San Giovanni Paolo II, nella *Redemptor Hominis*, ci ha confermato che la speranza che viene da Cristo non è costruita su illusioni umane, ma è una forza divina che nasce dal cuore stesso di Dio. È la speranza di chi si sente amato, salvato, sollevato da un amore che si fa vicino e che ci redime. È una speranza crocifissa e risorta, capace di attraversare ogni notte.

Ed infine Papa Leone XIV durante il giubileo della Consolazione, il 15 settembre scorso, riprendendo le parole del profeta Isaia «Consolate, consolate il mio popolo» (Is 40,1), ci ha richiamati *“a condividere la consolazione di Dio con tanti fratelli e sorelle che vivono situazioni di debolezza, di tristezza, di dolore. Per quanti sono nel pianto, nella disperazione, nella malattia e nel lutto risuona chiaro e forte l'annuncio profetico della volontà del Signore di porre termine alla sofferenza e cambiarla in gioia. ... Nel momento del buio, anche contro ogni evidenza, Dio non ci lascia soli; anzi, proprio in questi frangenti siamo chiamati più che mai a sperare nella sua vicinanza di Salvatore che non abbandona mai.”* E rivolgendosi ai giovani di Chicago, ci ha ulteriormente incoraggiati, riaffermando il potere risanante dell'amore di Dio e la speranza che guarisce sempre: *“L'amore di Dio è veramente capace di guarire, porta speranza, la grazia del Signore e l'amore di Dio, può darci la forza di cui abbiamo bisogno, può essere la fonte di quella speranza di cui tutti abbiamo bisogno nella nostra vita”. E prosegue: “Condividere questo messaggio di speranza gli uni con gli altri dà la vera vita a tutti noi ed è un segno di speranza per il mondo intero. ...”*

Alla luce di queste preziose riflessioni magisteriali, il nostro servizio nei Santuari acquista un significato ancora più profondo: **essere custodi e testimoni di speranza**. Ogni pellegrino che varca le soglie di un Santuario porta con sé una ricerca, una ferita, una domanda. E lì, nella casa della consolazione, possiamo offrire non solo parole, ma segni vivi dell'amore di Dio che consola, solleva e rigenera.

## **Ringraziamenti**

Concludo esprimendo ancora una volta la gratitudine al nostro Assistente Ecclesiastico **Monsignor Sorrentino**, per il suo costante incoraggiamento nel lavoro del Collegamento Nazionale; agli **animatori della liturgia Padre Andrea Frizzarin e P. Fabio** che ci hanno guidato nella preghiera e nella Liturgia delle Ore. Un grazie per la presenza all'Eminentissimo **Cardinale Enrico Feroci**, rettore del Santuario della Madonna del Divino Amore in Roma, sede legale del Collegamento.

Infine un sentito grazie a **don Michele Viviano, don Valerio D'Amico e P. Gregorio Glabas** per il loro impegno fattivo e generoso nella programmazione del convegno, al **dott. Michele Mancini** per il prezioso contributo organizzativo. Un grazie al **segretario del CNS, don Paolo D'Ambrosio**, per l'instancabile lavoro di segretario, e al tesoriere del Collegamento **Fra Remo Scquizzato**, che da quest'anno cambia sede, non sarà più custode della Basilica del Santo a Padova, ma economo del seminario dei frati francescani conventuali del Nord Italia, continuando a dare, secondo le sue possibilità, supporto al Direttivo Nazionale, dopo la sua lunga esperienza di tesoriere nel Collegamento Nazionale.

Ripartiamo da Torino con il cuore colmo di gratitudine e la mente illuminata da nuove prospettive. Torniamo nelle nostre comunità, certi che i Santuari continueranno ad essere, oggi più che mai, **case accoglienti e misericordiose, rifugi di fede, oasi di ristoro**, in cui ogni uomo e ogni donna potranno trovare ascolto, generosa disponibilità, consolazione e quella luce interiore che non si spegne: **la Speranza che non delude**, fondata su Cristo, nostra pace e nostro ristoro.

## **Preghiera alla Vergine Maria**

O Vergine Maria,  
tu che vegli silenziosa sui nostri Santuari  
e accogli con materna tenerezza ogni pellegrino affaticato,  
sostieni il nostro servizio con la tua intercessione,  
rendi i nostri cuori docili allo Spirito  
e le nostre mani strumenti di consolazione e di pace.

Nel tempo che ci è donato,  
insegnaci ad essere segni vivi di speranza,

nelle nostre comunità, nelle famiglie,  
e soprattutto accanto a chi soffre o si sente solo.

O Maria,  
custodisci il nostro cammino pastorale,  
guidaci con amore verso tuo Figlio Gesù,  
luce nelle nostre oscurità  
e roccia sicura nei giorni incerti.

Amen.

Buon viaggio e arrivederci al prossimo Convegno CNS 2026, nella città di  
Cagliari in Sardegna.